



Dal ciclo di affreschi di Somasca: Girolamo Miani nell'eremo di Somasca inginocchiato davanti alla croce prega il "Dolcissimo Gesù di non essergli giudice, ma salvatore".



Dalle incisioni di Jacopo Dolcetta: San Girolamo raccomanda ai suoi confratelli: "Seguite la via del Crocifisso. Servite i poveri".



Dal ciclo di affreschi del Collegio S. Michele arcangelo in Amelia (Terni): San Girolamo in abito nobile porge la sua lunga barba a chi minaccia di strappargliela pelo a pelo.

Illustrazioni sul depliant:

Gagliardi Pietro, 1865 (in copertina)

1. Bassano Iacopo da Ponte, 1570
2. Crespi Giovanni Battista detto il Cerano, 1605
3. Ignoto, 1619
4. Valesio Francesco, 1605
5. Graziani Ercole, 1669
6. Ligari Cesare, 1753
7. Tiepolo Giandomenico, 1758
8. Querena Lattanzio, 1844
9. Semini Scipione, 1642
10. Dolcetta Iacopo, 1663
11. Ralli Filippo, 1698

San Girolamo Emiliani (Miani) nasce a Venezia nel 1486. Di discrete condizioni economiche, la famiglia Miani viveva del commercio dei panni di lana.

1496: a dieci anni Girolamo rimane orfano del padre.

I fratelli Miani sono coinvolti nella guerra della Lega di Cambrai (1508-1516). Sul finire del 1510: a Girolamo viene affidata la castellania di Castelnuovo di Quero.

27 agosto 1511: Girolamo viene fatto prigioniero dal capitano di ventura Mercurio Bua.

27 settembre 1511: Girolamo, dopo un mese di prigionia è liberato da "Una dona vestita di bianco havendo in man certe chiave".

1519 e 1526: dopo la morte dei fratelli, Girolamo si assume la cura dei nipoti rimasti orfani.

1528: in Italia si diffondono carestie e pestilenze. Girolamo a Venezia assiste bambini orfani, poveri e ammalati vendendo i beni di famiglia.

Dal 1531 apre opere di carità e formazione umana e cristiana a Venezia, Brescia, Bergamo, Milano, Somasca.

Nel 1535 Girolamo è a Como, qui fonda due orfanotrofi: una casa per fanciulli presso San Leonardo (attuale via Giovio) e una casa per fanciulle in Santa Maria Maddalena (attuale Via Diaz).

Febbraio 1537: Girolamo, curando gli ammalati, si ammala di peste; muore nella notte tra il 7 e l'8 febbraio.

1747: Girolamo è proclamato Beato.

1767: il beato Girolamo è proclamato Santo.

1928: il 14 marzo Pio XI proclama San Girolamo patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Per informazioni:
Padri Somaschi
Santuario Ss. Crocifisso
Viale Varese 23 - Como
Tel. 031.265180 - Fax 031.260379
Email ss.crocifisso-como@tiscali.it

**"HAI SPEZZATO
LE MIE CATENE"**

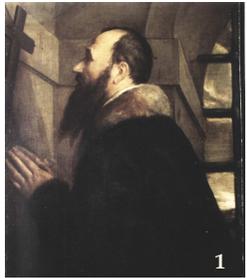


**MOSTRA DI RIPRODUZIONI
DELL'ICONOGRAFIA ANTICA
DI SAN GIROLAMO EMILIANI
NEL V CENTENARIO DELLA
SUA LIBERAZIONE
DALLA PRIGIONIA**

*Dal 29 gennaio al 18 marzo 2012
Oratorio Parrocchia Ss. Annunciata
Santuario Ss. Crocifisso in Como*

Scarsa è l'iconografia di san Girolamo Miani relativa al secolo XVI e raffigura il Santo secondo i tratti somatici tramandati dai primi biografi.

Dalla Vita dell'Anonimo scritta a Venezia nel 1537 appena dopo la morte del Santo:



«Non gli mancavano molte amicitie, sì perché era in conservarle molto gratoso, sì anco perché per natia inclinatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza; era di natura sua allegro, cortese, d'animo forte, d'ingegno potea tra' pari suoi conversare, benché l'amore superasse l'ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira».

E successivamente, all'inizio del XVII secolo:



«Fu il Miani di robusta, et vivace temperatura, di corpo gagliardo, e di mediocre statura, con barba nera, longa, e sopracigli lunghi, neri, folti, che quasi si congiungevano, fu già facile all'ira, se ben di poca dimora, ma in progresso di tempo di faccia pallida, e macilenta, nel vivere molto austero, sempre bevendo acqua, nell'aspetto, e nell'andar grave, non mai parlando, se non parole di edificazione, o di necessità, e fu patientissimo, senz'alcuna stima, curando con le sue mani fino la tigna a gl'Orfanelli, vestiva di nero, e poveramente, con



calze di tela, et scarpe grosse, con beretta rotonda all'usanza di Venetia, et in somma fu un vivo ritratto di profonda, e veramente Christiana humiltà, d'ardentissima carità, e divotione». (Tratto dalla Vita dell'Albani - Venezia 1600, Milano 1603)

E ancora, nel 1613, Giovan Paolo de Torri, detto Paolo da Seriate, di anni 90 in occasione della testimonianza resa al processo ordinario di Como: «Essendo io orfano di padre et madre, ritrovandomi io nella mia città di Bergamo, venne il sudetto reverendo padre Hieronimo, il quale andava raccogliendo li orphanelli in Bergamo et li riduceva nell'hospitale di Santa Maddalena in borgo de San Leonardo, ove per sua cortesia e charità fra li altri orphanelli, come orphano ch'io ero, fui da lui ricevuto... Interrogato: Di che statura era il detto padre Hieronimo. Risponde: Era huomo piccolotto, grosso, con barba castana, bello di sangue; e quando mi ricevè, egli poteva havere da quaranta anni in circa; e mentre ch'egli stava in Bergamo, io li assistevo a' suoi commandamenti e servitii... Lui nel principio che venne, venne vestito da laico, bene, conforme al suo stato; e poi si vestì con una veste nera de tila sangallo, longa, con le scarpe



calze di tela, et scarpe grosse, con beretta rotonda all'usanza di Venetia, et in somma fu un vivo ritratto di profonda, e veramente Christiana humiltà, d'ardentissima carità, e divotione». (Tratto dalla Vita dell'Albani - Venezia 1600, Milano 1603)

E ancora, nel 1613, Giovan Paolo de Torri, detto Paolo da Seriate, di anni 90 in occasione della testimonianza resa al processo ordinario di Como: «Essendo io orfano di padre et madre, ritrovandomi io nella mia città di Bergamo, venne il sudetto reverendo padre Hieronimo, il quale andava raccogliendo li orphanelli in Bergamo et li riduceva nell'hospitale di Santa Maddalena in borgo de San Leonardo, ove per sua cortesia e charità fra li altri orphanelli, come orphano ch'io ero, fui da lui ricevuto... Interrogato: Di che statura era il detto padre Hieronimo. Risponde: Era huomo piccolotto, grosso, con barba castana, bello di sangue; e quando mi ricevè, egli poteva havere da quaranta anni in circa; e mentre ch'egli stava in Bergamo, io li assistevo a' suoi commandamenti e servitii... Lui nel principio che venne, venne vestito da laico, bene, conforme al suo stato; e poi si vestì con una veste nera de tila sangallo, longa, con le scarpe

grosse, andando cercando il pane per limosina, portando in testa una bereta di panno nera, tonda».

Più abbondanti le opere del Seicento che raffigurano il Santo ancora con le caratteristiche tramandate dal secolo precedente.

Sono di questo periodo i principali cicli iconografici che illustrano o illustravano con completezza gli episodi della vita di Girolamo Miani (Francesco Valesio: stampa del 1605; J. Stella e C. Sas: disegni e stampe del 1619; Scipione Semini: affreschi di Somasca del 1642; Iacopo Dolcetta: incisioni del 1663; Filippo Ralli: affreschi di Amelia del 1698).

Nei secoli successivi, con l'avvio dei processi di beatificazione e canonizzazione, gli artisti e i biografi tendono a "idealizzare" la figura del Santo rappresentato più giovanile e più slanciato in contrasto con i tratti somatici più caratteristici.

Le opere artistiche dell'ottocento e seguenti ritraggono la vita e le opere di san Girolamo celebrandone le virtù della carità e l'impegno educativo.

